

• 198

NOBILI ET VETVSTAE FAMILIAE DE MARIONIBVS MARCVS EX PRAECLARA ANTIQVISSIMAQ. TRIVISANOR. STIRPE IN MARIONAM GENTEM ADOPTATVS CONSACRAVIT ANNO DOMINI MDXXXXVII

MARIONI. Di questo cognome abbiám già avuto una famiglia patrizia, le cui memorie troveremo in altre chiese. Quella che qui si rammenta è la cittadinesca. Chiamavasi essa TREVISANI; ma nel secolo XVI. M. Stefano Marioni cittadino lasciate avendo le sue facoltà a MARCO TREVISANI, nominato in questa epigrafe, ch'era suo genero, gli diede pur l'obbligo di doversi chiamare de' MARIONI, e perciò posto giù il cognome antico de' Trevisani fannosi chiamar anche oggidì Marioni. Così le cronache nostre.

L'epigrafe è nel Palfero cassata da posterior inchiostro come le precedenti.

199

SERENISSIMA DOMVS MOCENICA QVAE TRES OLIM VENETIARVM PRINCIPES PEPERIT ET QVINQ. CLASSIVM MARISQ. IMPERATORES AMPLISSIMOS ENIXA EST ETIAM ALOYSIVM HVNC CVIVS IMAGINEM CERNIS PRINCIPEM ANIMI CELSITVDINE OPIBVS VIRTVTEQ. PRAE CAETERIS SPECTANDVM QVO ETIAM REGNANTE FELICISSIMA ILLA AD ECHINADAS DE TVRCIS VICTORIA PARTA EST DIVINITVS DATA AD TANTI DVCIS NOMEN PROPAGANDVM ET CVIVS TEMPORE HENRICVS TERTIVS REX POLONIAE ET FRANCIAE MAGNIFICENTISSIMO APPARATV A PATRIBVS INTRA LACVNAR. HAEC PRETIOSA VISCERA EXCEPTVS EST. VIX. AN. LXXVI. DVCAVIT VII. OBYT MDLXXVII. LAVRETANAM MARCELLAM CONIVGEM DVCISAM SANCTISS. EXEMPLI SEQVVTVS. HAEREDES LIBENTISS. DICARVNT

MOCENIGO. In questa memoria che traggo dal Palfero, e che in esso è, come le altre ora dette, cassata da varie linee di diverso inchiostro, si ricorda una delle più celebri veneziane patrizie famiglie, della quale moltissime volte avverrà ch'io ragioni in quest'opera. Di essa oltre varii libri manuscritti che trattano, fra' quali uno è citato dal Foscarini (*Lett. p. 188*) come opera di Girolamo Aleandri il giovane, intitolato *De domo Mocenica*, ho ve-

duto di stampato uno presso l'amico mio Giovanni Rossi intitolato *Corona di Rose ossia ronomanza d'alcuni famosi soggetti che hanno resa illustre la gloriosa famiglia Mocenigo raccolta da' più celebri autori ec. Venezia Maldura 1720. 4.*, ed evvi poi un altro rarissimo libro segnato a p. 243 delle storie del Faretto: *Le azioni illustri de' principi della famiglia Moceniga*, autore l'ab. Morlopinò. Venezia. Farri. 1572. 4. Per dire qualche cosa frattanto di questa memoria, i tre principi sono: TOMMASO nel 1414, PIETRO nel 1474, GIOVANNI nel 1478, di tutti e tre i quali ragiono nelle iscrizioni de' ss. Gio. e Paolo. I cinque capitani di mare credo sieno i seguenti: PIETRO che nel 1567 era capitano di Golfo andò contra i Genovesi (*Sanuto colonna. 679*) e di cui altrove parlerò: TOMMASO parimenti contra i Genovesi nel 1395, che fu poi doge (*Sanuto col. 762. 763.*): ANDREA nel 1451 capitano di varie galee contra i Genovesi (*Sabellico dec. III. Lib. I. p. 557*) del quale pure avrò a dire in altro luogo. PIETRO generalissimo contra i Turchi nel 1464, e che fu poi doge (*Sabellico. Lib. IX. p. 745*). TOMMASO generalissimo contra gli stessi Turchi nel 1559 (*Paruta Lib. X. p. 87*). Potrebbe forse il dettator dell'iscrizione avere compreso fra' cinque anche PIETRO che del 1275 capitano di Golfo espugnò que' di Almissa ed arse il loro borgo (*De Monacis. p. 258*).

Di ALVISE doge che fu nel 1570 terremo ragionamento in altre memorie.

In quanto a LOREDANA moglie di lui, e della quale non ho altra iscrizione, ella fu figliuola di Alvise q. Gianfrancesco Marcello (*Alb. Barbaro A*). Ottaviano Maggi che tenne discorso funebre latino in morte di lei nel 16 dicembre 1572 (*Venetis ex Typ. Guerraea*) loda la somma sua bontà, la integrità e saviezza, l'affabilità, l'ingegno, e principalmente la cognizion sua nelle piante, stirpi, ed erbe medicinali: cognizione colla lettura acquistata, ma più colla conversazione di Melchiorre Guilandini in Padova. Era anche, per testimonianza del Maggi, bella del corpo, ed essendo immaturamente morta fu sepolta ne' ss. Gio. e Paolo presso al marito, cogli onori di principessa, benchè come ha il Sansovino, (*Lib. XIII. p. 280 t.*) colpa il disturbo della guerra non avesse potuto il doge marito condurla trionfante in palazzo. Giovanni Palazzi storico di S. Maestà Cesarea nell'opuscolo *La virtù in gio- co* (*Venezia 1681. p. 167*) ne tesse un elogio;